

Mercurio

Riusciremo a salvare Villa Savoia?

di ANTONIO CEDERNA

ARoma la speculazione edilizia è tornata in grande stile. Grossi gruppi finanziari si appropriano, non solo delle sterpaglie della periferia (a 100-200 mila lire il metro quadrato) dove dovrebbe sorgere il famoso «Sistema direzionale orientale», ma anche dell'ultima foresta nel centro urbano: si tratta di Villa Ada ex-Savoia, che il piano regolatore destina a parco pubblico da oltre un quarto di secolo.

Il fatto che Vittorio Emanuele III, «re soldato», sia morto quattro giorni prima dell'entrata in vigore della costituzione repubblicana, ha avuto come conseguenza che i suoi beni, anziché allo Stato, siano passati ai suoi innumerevoli eredi: allo Stato, e quindi al Comune, è andata solo la quota di Umberto, «re di maggio»: 60 ettari su 150. Dell'ignavia del Comune, che in tutti questi anni si è dimenticato di espropriare il resto, ha approfittato due anni fa l'intraprendente finanziere Renato Bocchi, presidente della società calcistica Lazio, che ha comperato dagli eredi Savoia 54 ettari. Per farne cosa? Non certo per farvi giocare i bambini e passeggiare gli anziani, ma confidando in una compiacente variante di piano regolatore o in qualche lucrosa permuta di terreni. Insomma, nemmeno il passaggio dalla monarchia alla repubblica ha fruttato alla città un parco degno del nome: ed è malinconico osservare che Roma forse non avrebbe nemmeno Villa Borghese se Umberto I non fosse stato assassinato, perché fu per onorare la sua memoria che nel 1901 il governo Giolitti si decise ad acquistarla. Ora, nel decreto per Roma capitale che da un anno si trascina nelle commissioni del Parlamento, sono stanziati trenta miliardi per l'esproprio della parte ancora privata di Villa Ada (oltre ai 54 ettari di Bocchi ce n'è una trentina in mano a un'altra società e ai Carabinieri). Trenta miliardi sono l'equivalente del costo di un chilometro e mezzo di inutile autostrada: vedremo chi oserà alla Camera accettare lo scandalo di un privato che, nella capitale europea più povera di verde, si compra i parchi pubblici.



Inediti: nel 1948 un grande giurista, storico e saggista politico scrive a suo figlio che si trova negli Stati Uniti

Lettere dall'Italia democristiana

di ARTURO CARLO JEMOLO con una nota di ANDREA JEMOLO

11
COSTUME

**Io, il padre
di tutti i Dandy**
Si celebra in Francia lo scrittore
Barbey d'Aureville

di MARCO VALLORA

16
SCIENZA

**Satelliti a
caccia di scoop**
Nell'alto dei cieli nasce
un nuovo giornalismo

di WALTER RASTON

17
ARTE

**Gli antiquari
di Gorbaciov**
Diario di un viaggio
nel collezionismo russo

di BIANCA RICCIO